

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

CLV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1948

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE FUSCHINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo:		DE MARTINO ALBERTO	5366
PRESIDENTE	5354	GEUNA	5366
Presentazione di disegni di legge:		INVERNIZZI GABRIELE	5366
GRASSI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	5354	TARGETTI	5367
PRESIDENTE	5354	ARTALE	5368
Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni in sede legislativa:		PAOLUCCI	5368
PRESIDENTE	5354	AMADEI	5370
Comunicazioni del Presidente:		MICHELINI	5371
PRESIDENTE	5354	Votazioni nominali:	
Proposta di legge Ferrandi e altri (Se- guito della discussione):		PRESIDENTE	5355, 5357
Proroga delle vigenti disposizioni in ma- teria di locazione e sublocazione di immobili urbani. (184)	5354	Chiusura delle votazioni nominali:	
PRESIDENTE	5354, 5357, 5359, 5360, 5361, 5367	PRESIDENTE	5356, 5359
MARZI	5355	Risultato delle votazioni nominali:	
AVANZINI, <i>Vicepresidente della Commis- sione</i>	5357, 5359, 5366, 5367, 5369	PRESIDENTE	5356, 5359
SARAGAT, <i>Ministro della marina mercan- tile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri</i>	5357	Votazione segreta delle proposte di legge:	
ALMIRANTE	5359, 5360	Proroga per le nomine e i trasferimenti d'insegnanti universitari. (200)	5372
GRASSI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	5359, 5361, 5365, 5366, 5367, 5368, 5370, 5371, 5372	Proroga delle vigenti disposizioni in ma- teria di locazione e sublocazione di immobili urbani. (184)	5372
ZANFAGNINI	5360, 5361	PRESIDENTE	5372
CAPALOZZA	5360, 5361, 5365, 5369, 5370, 5371	Chiusura della votazione segreta:	
ROCCHETTI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	5360, 5364, 5370, 5371, 5372	PRESIDENTE	5372
CORBINO	5360	Risultato della votazione segreta:	
ARATA	5361	PRESIDENTE	5372
CAGNASSO	5362	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
RICCIO	5363, 5369, 5371	PRESIDENTE	5333, 5377
BARBIERI	5364		
CAVALLOTTI	5365		

La seduta comincia alla 16.

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta pomeridiana. (È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo il deputato Martino Gaetano.
(*È concesso*).

Presentazione di disegni di legge.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro di presentare, a nome del Presidente del Consiglio i seguenti disegni di legge:

« Riorganizzazione dell'Ente autonomo Esposizione biennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna » (Triennale di Milano) »;

« Ratifica del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 949, contenente norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 16 marzo 1946, n. 98 »;

« Provvedimenti in favore della stampa ».

Chiedo che per l'ultimo dei tre disegni di legge si adotti la procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro di grazia e giustizia della presentazione di questi tre disegni di legge.

Ritengo che i primi due possano essere inviati alle Commissioni competenti in sede legislativa. Pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Per quello recante provvedimenti in favore della stampa, l'onorevole Ministro chiede l'urgenza. Desidera, onorevole Ministro, che la discussione abbia luogo prima della chiusura dei lavori?

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Se è possibile.

PRESIDENTE. Propongo allora di fissare alla Commissione cinque giorni da oggi per la presentazione della relazione. Pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che la prima Commissione permanente (Interni) nella riunione di stamane, in sede

legislativa, ha approvato, apportandovi modificazioni, i seguenti disegni di legge:

« Assegnazione della somma di lire 46. 855.000, occorrente per la corresponsione della maggiore indennità di carovita al personale dipendente dal Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma » (111);

« Aumento della indennità agli appartenenti al Corpo degli agenti di pubblica sicurezza per piantonamento in luoghi di cura dei detenuti provenienti dagli stabilimenti carcerari ». (112).

A sua volta, la X Commissione permanente (Industria) ha approvato il seguente disegno di legge, già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato, in sede deliberante:

« Modificazioni all'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1945, n. 831, relativo alla misura dei compensi da corrispondere agli insegnanti del corso di tirocinio teorico-pratico per gli ispettori metrici aggiunti in prova ». (188).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che, nella seduta del 4 agosto scorso, fu da me nominata una Commissione per indagare sulle accuse che vennero scambiate fra l'onorevole Tolloy e l'onorevole Spiazzi.

Poiché, nonostante il lungo tempo trascorso — circa quattro mesi — la Commissione non ha ancora presentato le proprie conclusioni, ritengo che sia il caso di porre alla Commissione stessa un termine, a norma dell'articolo 80-bis del Regolamento.

Se la Camera consente, io proporrei di fissare questo termine al 31 del corrente mese.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguìto della discussione della proposta di legge Ferrandi ed altri: Proroga delle vigenti disposizioni in materia di locazione e sublocazione di immobili urbani. (184).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Ferrandi, Paolucci, Bianco, Calamandrei, Capalozza, Bruno, Gullo, Capacchione e Belloni: Proroga delle vigenti disposizioni in materia di locazione e sublocazione di immobili urbani.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

Ricordo che nella precedente seduta fu constatata l'assenza del numero legale durante la votazione sull'emendamento degli onorevoli Capalozza, Targetti e altri, soppressivo dell'articolo 2.

Chiedo ai presentatori della domanda di votazione per appello nominale se vi insistano.

MARZI. Signor Presidente, manteniamo la nostra richiesta.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sulla proposta soppressiva dell'articolo 2 contenuta nell'emendamento presentato dagli onorevoli Capalozza, Targetti ed altri.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Pollastrini. Si faccia la chiama.

FABRIANI, Segretario, fa la chiama:

Rispondono sì:

Alicata — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Angelucci Mario — Arata — Ariosto — Assennato — Audisio — Azzi.

Baglioni — Baldassari — Barbieri — Barontini — Belliardi — Belloni — Bellucci — Beltrame — Bernardi — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Bertinelli — Bettiol Francesco — Bianco — Bigiandi — Boldrini — Borellini Gina — Bottai — Bottonelli — Bruno.

Cacciatore — Calamandrei — Calandrone — Calasso Giuseppe — Capalozza — Carpanò — Maglioli — Cavallari — Cavallotti — Cavinato — Cerreti — Cessi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Ciufoli — Clocchiatti — Corbi — Corona Achille — Costa — Cotani — Cremaschi Olindo — Cucchi.

D'Agostino — Dal Pozzo — Dami — D'Amico — De Vita — Diaz Laura — Di Mauro — Di Vittorio — Donati — Ducci.

Emanuelli.

Fazio Longo Rosa — Floreanini Della Porta Gisella — Forà.

Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Geraci — Ghislandi — Giannini Olga — Giavi — Giolitti — Grammatico — Grassi Candido — Grassi Luigi — Grifone — Grilli — Guadalupi.

Imperiale — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano.

Laconi — La Marca — La Rocca — Latorre — Lizzadri — Lombardi Riccardo — Longo — Lopardi — Lozza — Lupis.

Magnani — Malagugini — Mancini — Maniera — Marabini — Marcellino Colombi Nella — Marchesi — Marzi Domenico — Massola — Matteotti Carlo — Matteucci — Mazzali — Melis — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Moranino.

Natoli Aldo — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nitti — Noce Longo Teresa — Novella.

Olivero — Ortona.

Pajetta Gian Carlo — Paolucci — Pelosi — Pesenti Antonio — Pieraccini — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Pollastrini Elettra — Pralongo — Puccetti.

Reali — Roasio — Rossi Maria Maddalena — Roveda.

Saccenti — Sacchetti — Sala — Sampietro Giovanni — Sannicolò — Sansone — Santi — Saragat — Scappini — Scarpa — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Simonini — Smith — Stuani.

Targetti — Tarozzi — Togliatti — Tolloy — Torretta.

Venegoni.

Walter.

Zanfagnini Umberto.

Rispondono no:

Adonnino — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Andreotti — Angelini — Arcaini — Arcangeli — Artale — Avanzini.

Babbi — Balduzzi — Barbina — Baresi — Basile — Bavaro — Bazoli — Bellavista — Benvenuti — Bernardinetti — Bertola — Bisutti — Bima — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bovetti — Bucciarelli Ducci — Bulloni — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calcagno — Camposarcuno — Cappi — Cappugi — Capua — Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carron — Caserta — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cecconi — Cerravolo — Chatrian — Chiamarello — Chiarini — Chieffi — Clerici — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Coli — Colitto — Colleoni — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbino — Corsanego — Cortese — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cuttitta.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — Del Bo — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Dominedò — Donatini.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Foderaro — Foresi — Franceschini — Fumagalli — Fuschini.

Garlato — Gasparoli — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Giachéro — Girolami — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grassi Giuseppe — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Pira — Larussa — Latanza — Lazzati — Lecciso — Leone — Leonetti — Lettieri — Liguori — Lizier — Lombardi Ruggero — Lombardo Ivan Matteo — Longhena — Lucifredi.

Malvestiti — Mannironi — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Maxia — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Girolamo Lino — Motolese.

Negrari — Nicotra Maria.

Orlando.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pallenzona — Parente — Pastore — Pecoraro — Pella — Pertusio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Poletto — Ponti — Proia.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Reggio d'Acì — Repossi — Rescigno — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Rodinò — Roselli — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saggin — Saija — Sailis — Salvatore — Sampietro Umberto — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Scotti Alessandro — Sedati — Segni — Sodano — Spataro — Spiazzi — Stagno d'Alcontres — Stella — Sullo.

Tambroni — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tosi — Tozzi, Condivi — Treves — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valenti — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Visentin Angelo — Vocino — Volpe.

Zaccagnini Benigno.

Si sono astenuti:

Almirante.

Michelini — Mondolfo.

Preti.

Roberti.

Sono in congedo:

Amicone.

Bettinotti.

Carratelli.

Ferrandi.

Giordani.

La Malfa — Lombardini.

Martino Gaetano — Micheli.

Notarianni.

Pera — Pucci Maria.

Chiusura della votazione nominale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli Segretari fanno il computo dei voti).

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento degli onorevoli Capalozza, Targetti e altri:

Presenti	430
Votanti	425
Astenuti	5
Maggioranza	213
Hanno risposto sì .	160
Hanno risposto no .	265

(La Camera non approva).

Si riprende la discussione della proposta di legge Ferrandi ed altri: Proroga delle vigenti disposizioni in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani. (184).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'altro emendamento presentato dagli onorevoli Targetti e Amadei:

« *Sostituire l'articolo 2 col seguente:*

« I canoni delle locazioni e sublocazioni, stipulate prima del 28 febbraio 1947, che rimangono prorogate per effetto dell'articolo precedente, restano invariati per gli immobili adibiti ad uso di abitazione, di attività professionale, artigiana e di piccolo commercio, nonché ad uso di pubblici esercizi condotti prevalentemente col lavoro del titolare e dei suoi familiari. È consentito, invece, il diritto di una maggiorazione, a far tempo dal 1° gennaio 1949, nella misura dal 10 al 30 per cento, per gli immobili adibiti ad uso diverso di quelli predetti, che, tenuto anche conto delle condizioni economiche dei contraenti, delle caratteristiche e della destinazione dell'immobile locato, sarà graduata secondo la data di inizio del rapporto locativo ».

AVANZINI, *Vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Avanzini, le ricordo che la Commissione ha già espresso il suo parere sugli emendamenti. Tuttavia io le do facoltà di parlare.

AVANZINI, *Vicepresidente della Commissione*. L'onorevole Presidente della Commissione e il Ministro hanno espresso il loro parere sugli emendamenti soppressivi, rimandando il parere sugli altri emendamenti. Perciò, per le stesse ragioni che hanno indotto la Commissione a respingere l'emendamento soppressivo testè votato, la Commissione dichiara di non accettare l'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, vuole esprimere il parere del Governo?

SARAGAT, *Ministro della marina mercantile, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. Il Governo si associa al parere della Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che anche su questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dagli onorevoli Berti Giuseppe fu Angelo, Pino, Invernizzi Gabriele, Cavallotti, Chini Coccoli Irene, Marzi, Gullo, Laconi, Maniera, Borellini Gina, Saccenti, Grilli e altri.

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sull'emendamento sostitutivo Targetti-Amadei.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Grassi Giuseppe. Si faccia la chiama.

FABRIANI, *Segretario*, fa la chiama:

Rispondono sì:

Alicata — Amadei Leonetto — Amendola Giorgio — Angelucci Mario — Arata — Ariosto — Assennato — Audisio — Azzi.

Baglioni — Baldassari — Barbieri — Barontini — Belloni — Bellucci — Beltrame — Bernardi — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Bertinelli — Bettiol Francesco — Bianco — Boldrini — Borellini Gina — Bottonelli — Bruno.

Cacciatore — Calamandrei — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calosso Umberto — Capalozza — Carpano Maglioli — Cavallari — Cavallotti — Cerreti — Cessi — Chini Coccoli Irene — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clocchiatti — Coppi Ilia — Corbi — Corona Achille — Costa — Cotani — Cremaschi Olindo — Cucchi.

D'Agostino — Dal Pozzo — Dami — D'Amico — De Vita — Diaz Laura — Di Mauro — Di Vittorio — Donati — Ducci.

Farini — Fazio Longo Rosa — Fora.

Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Geraci — Ghislandi — Giavi — Giolitti — Grammatico — Grassi Candido — Grifone — Grilli — Guadalupi.

Imperiale — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano.

Laconi — La Marca — La Rocca — Latorre — Lizzadri — Longo — Lopardi — Lozza — Lupis.

Magnani — Mancini — Maniera — Marinini — Marcellino Colombi Nella — Marzi Domenico — Massola — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Matteucci — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Montagnana — Montanari — Moranino.

Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nocè Longo Teresa — Novella.

Olivero — Ortona.

Pajetta Gian Carlo — Paolucci — Pelosi — Perrotti — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Pollastrini Elettra — Prato Longo.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

Ravera Camilla — Reali — Ricci Giuseppe — Roasio — Rossi Maria Maddalena — Roveda.

Saccenti — Sacchetti — Sala — Sampietro Giovanni — Sannicolò — Sansone — Santi — Scappini — Scarpa — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Smith — Stuani. Targetti — Tarozzi — Togliatti — Tolley — Torretta.

Venegoni — Viviani Luciana.

Walter.

Zanfagnini Umberto.

Rispondono no:

Adonnino — Amatucci — Ambrico — Ambròsini — Angelini — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Avanzini.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Barbina — Barèsi — Basile — Bavaro — Bazoli — Bellavista — Benvenuti — Bernardinetti — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bovetti — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calcagno — Camposarcuno — Cappi — Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Caroniti Filadelfo — Carron — Caserta — Casoni — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Ceconi — Ceravolo — Chatrian — Chieffi — Clerici — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbino — Corsanego — Cortese — Covelli — Cremaschi Carlo.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — Del Bo — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Dominedò — Donatini.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Fiorentino — Firrao Giuseppe — Foderaro — Foresi — Franceschini — Fumagalli.

Galati — Garlato — Gasparoli — Gatto — Gennai Toniatti Erisia — Germani — Geuna — Giacchèro — Giovannini — Girolami — Giuntoli Grazia — Gorini — Grassi Giuseppe — Greco Giovanni — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Jervolino De Unterrichter Maria.

La Pira — Larussa — Latanza — Lazzati — Lecciso — Leone — Leonetti — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Longhena — Lucifredi.

Malvestiti — Mannironi — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Maxia — Meda Luigi — Melis — Melloni Mario — Menotti — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monticelli — Moro Girolamo Lino — Motolese — Mussini.

Negrari — Nicotra Maria.

Orlando.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Palenzona — Parente — Pecoraro — Perrone Capano — Pertusio — Petrucci — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Poletto — Ponti — Proia — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Reggio d'Acì — Repossi — Rescigno — Resta — Ricciardi — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saggin — Saija — Sailis — Salizzoni — Salvatore — Sampietro Umberto — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Scotti Alessandro — Sedati — Sodano — Spiazzi — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Sullo.

Tambroni — Taviani — Terranova Corrado — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi — Tosi — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valenti — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Visentin Angelo — Vocino — Volgger — Volpe.

Zaccagnini Benigno.

Si sono astenuti:

Almirante.

Chiostergi.

Michelini — Mieville — Mondolfo.

Roberti.

Sono in congedo:

Amicone.

Bettinotti.

Carratelli.

Ferrandi.

Giordani.

La Malfa — Lombardini.

Martino Gaetano — Micheli.

Notarianni.

Pera — Pucci Maria.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FUSCHINI**Chiusura della votazione nominale.**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per appello nominale. Invito gli onorevoli Segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli Segretari fanno il computo dei voti).

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione nominale sull'emendamento sostitutivo Targetti-Amadei:

Presenti	398
Votanti	392
Astenuti	6
Maggioranza	197
Hanno risposto sì	145
Hanno risposto no	247

(La Camera non approva).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

Si riprende la discussione della proposta di legge Ferrandi e altri: Proroga delle vigenti disposizioni in materia di locazione e sublocazione di immobili urbani. (184).

PRESIDENTE. Passiamo al secondo emendamento degli onorevoli Almirante e Michelini:

« Sostituire l'articolo col seguente:

« I canoni delle locazioni e delle sublocazioni, che rimangono prorogate per effetto dell'articolo precedente, restano invariati per gli immobili adibiti ad uso di abitazione; sono invece ulteriormente aumentati, a decorrere dal 1° gennaio 1949, nella misura fissa del 30 per cento per gli immobili adibiti ad uso di esercizio di attività professionale ed artigiana, e del 50 per cento per gli immobili adibiti ad usi diversi da quelli precedenti ».

Onorevole Almirante, vi insiste?

ALMIRANTE. Insisto e, se è possibile, prego di volermi consentire di fare una brevissima precisazione, dato che eccezionalmente, fra lo svolgimento dell'emendamento e la sua votazione è intercorso un giorno...

PRESIDENTE. Ella ha già illustrato il suo emendamento, tuttavia poichè dichiara che sarà breve, ha facoltà di parlare.

ALMIRANTE. Mi limito a dire, signor Ministro ed onorevoli colleghi della Commissione, che, per prima cosa, vi ringrazio per i cortesi chiarimenti che mi avete dato ieri, e in secondo luogo che, se insisto su questo emendamento, è perchè vorrei che la Camera fosse sensibile alla gravità del problema, dato che ho l'impressione che votando l'articolo 2 così come è nel disegno proposto dalla Commissione, noi commetteremmo una grossa ingiustizia. Ella, signor Ministro, ha accennato ad un'altra ingiustizia, che dobbiamo cercare di non commettere nei confronti dei piccoli proprietari di appartamenti. È esatto; ci troviamo di fronte a due categorie: quella dei piccoli proprietari di appartamenti e quella degli inquilini, che è senza dubbio più vasta. E questo potrebbe anche essere un criterio di pura demagogia. Ma il problema della casa è un problema fondamentale, è un problema sociale che dobbiamo risolvere organicamente. Ed io mi auguro che la legge in preparazione sia una legge organica. Vorrei che, nel frattempo, uno dei criteri fondamentali, cioè quello degli aumenti discriminati — che è fondamentale nei riguardi degli inquilini — non venga pregiudicato da una votazione che si fa oggi in maniera indiscriminata. Ecco il significato di questo emendamento. Quindi, ammesso che una simile richiesta possa essere accolta da una Camera che purtroppo seguita ad essere divisa in due blocchi contrapposti e fermi sulle rispettive posizioni, io invoco da voi una prova di sensibilità, al fine di impedire un'ingiustizia e non pregiudicare la questione.

PRESIDENTE. La Commissione ha facoltà di esprimere il proprio parere.

AVANZINI, *Vicepresidente della Commissione*. La Commissione dichiara di non accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Almirante, perchè l'aumento del 30 per cento è l'aumento minimo previsto nella legge che stiamo ancora elaborando in Commissione. Ad ogni modo questa che discutiamo è una legge che durerà soltanto quattro mesi, e le osservazioni che l'onorevole Almirante ha proposto in questa sede potranno essere riproposte quando sarà discussa la legge in elaborazione.

ALMIRANTE. Nel frattempo avremo pregiudicato il merito della questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi associo alle conclusioni della Commissione.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

PRESIDENTE. Onorevole Almirante, mantiene il suo emendamento?

ALMIRANTE. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo, proposto dagli onorevoli Almirante e Michelini.

(Non è approvato).

Seguono due emendamenti, uno sostitutivo ed uno aggiuntivo al testo della Commissione. Praticamente, questi due emendamenti differiscono fra loro di poco, perché quello aggiuntivo, proposto dagli onorevoli Calasso, Capalozza, Marzi ed altri, è del seguente tenore:

« alle parole pubblici esercizi, sostituire le altre: o di piccolo commercio o di pubblici esercizi condotti prevalentemente con il lavoro del titolare o dei suoi familiari », mentre quello degli onorevoli Lopardi, Zanfagnini, e altri è il seguente:

« Sostituirlo col seguente:

« I canoni delle locazioni e delle sublocazioni che rimangono prorogate per effetto dell'articolo precedente, sono ulteriormente aumentati, a decorrere dal 1° gennaio 1949, nella misura fissa del 20 per cento per gli immobili adibiti ad uso di abitazione o di esercizio di attività professionali e artigiane o inerenti a pubblici esercizi, e del 50 per cento per gli immobili adibiti ad usi diversi da quelli predetti ».

ZANFAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANFAGNINI. Onorevole Presidente, oltre al punto concernente l'aliquota, vi è un'altra differenza fra il mio emendamento ed il testo proposto dalla Commissione. In sostanza, il mio emendamento riproduce esattamente il testo della Commissione, con due varianti: quella dell'aliquota — come giustamente ella ha detto — che viene ridotta dal 30 al 20 per cento, e quella — che prego di tener presente — della inclusione dei pubblici esercizi accanto agli immobili adibiti ad attività professionali e artigiane.

Ora, io pregherei l'onorevole Presidente di fare la votazione per divisione, nel senso che dell'aliquota minore, quale che sarà per essere, del 20 o del 30 per cento, vengano ammessi a beneficiare anche questi pubblici esercizi.

CAPALOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA. Proporrei che si aggiungessero all'emendamento Lopardi, Zanfagnini ed altri le parole « o di piccolo commercio », che sono contenute nell'emendamento Calasso.

PRESIDENTE. Allora, i presentatori di questo emendamento aggiuntivo dovrebbero riferire il loro emendamento a quello sostitutivo Lopardi Zanfagnini.

CAPALOZZA. Esattamente.

PRESIDENTE. Però, bisognerebbe che l'onorevole Zanfagnini accettasse l'inclusione dell'intero emendamento sostitutivo, che è più chiaro e completo. Propone l'onorevole Zanfagnini: « o di esercizio di attività professionali e artigiane o inerenti a pubblici esercizi », mentre l'emendamento sostitutivo, dice: « o di piccolo commercio, o di pubblici esercizi condotti prevalentemente col lavoro del titolare o dei suoi familiari ».

Chiedo all'onorevole Zanfagnini se sia disposto ad accettare la modificazione.

ZANFAGNINI. Io non mi sento di accettare la dizione « piccolo commercio » perché può dar luogo ad una infinità di contestazioni: « piccolo commercio » è termine troppo lato che dovrà poi essere apprezzato dal giudice e penso che farà sorgere in pratica difficili e serie controversie; mentre la dizione « pubblico esercizio » è un termine giuridico preciso che non può dar luogo a contestazioni, poiché si riferisce a quegli esercizi che, per essere gestiti, hanno bisogno dell'autorizzazione o della licenza dell'autorità di pubblica sicurezza. Quindi il mio è un concetto che mi sembra più preciso.

PRESIDENTE. Voteremo allora per divisione l'emendamento Lopardi-Zanfagnini, sino alla frase: « misura fissa del 20 per cento per gli immobili adibiti ad uso di abitazione o di esercizio di attività professionali e artigiane ».

Chiedo intanto alla Commissione di esprimere il proprio parere.

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza*. Noi manteniamo il testo del disegno di legge per le ragioni che abbiamo già detto, ripetendo la considerazione che i fitti dei locali di abitazione sono aumentati di tre volte rispetto all'anteguerra; quindi riteniamo che questo ulteriore aumento — che porterebbe l'aumento a 3,90 volte — sia assolutamente tollerabile e possa essere accolto.

CORBINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Dichiaro che voterò contro i due emendamenti, sia per la parte che concerne la percentuale di aumento, sia per la parte che concerne la aggiunta relativa ai pubblici esercizi o al piccolo commercio.

Non si capisce che cosa voglia dire la frase « pubblico esercizio », perché nella de-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

finizione data dal collega proponente sarebbero compresi anche fra i pubblici esercizi certi locali per i quali nell'altro ramo del Parlamento vi è una proposta di soppressione e non credo che per essi si possa proporre una riduzione di fitto. Che cosa è poi il « piccolo commercio »? Non esiste, giuridicamente, un commercio piccolo e un commercio grosso. Io ho l'impressione che noi stiamo un po' sotto l'incubo dell'elettore che ci dovrà rieleggere fra quattro anni. (*Commenti*).

Ora, io non intendo offendere nessuno, ma vorrei dire che trovo strano che proprio voi altri (della sinistra), che dite sempre che l'organizzazione commerciale della società capitalistica è piena di intermediari inutili, siete coloro che a questi intermediari vorreste fare un trattamento privilegiato. Abbiate almeno una linea logica nella vostra politica economica! Per queste ragioni io dichiaro che voterò contro. (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione la prima parte dell'emendamento sostitutivo Lopardi - Zanfagnini così formulata:

« I canoni delle locazioni e delle sublocazioni che rimangono prorogate per effetto dell'articolo precedente, sono ulteriormente aumentati, a decorrere dal 1° gennaio 1949, nella misura fissa del 20 per cento per gli immobili adibiti ad uso di abitazione o di esercizio di attività professionali e artigiane ».

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

CAPALOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA. Dopo l'esito di questa votazione trasferisco il mio emendamento sul testo della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene. La seconda parte dell'emendamento Lopardi, Zanfagnini è la seguente:

« o inerenti a pubblici esercizi, e del 50 per cento per gli immobili adibiti ad usi diversi da quelli predetti ».

Onorevole Zanfagnini, intende trasformare questa seconda parte dell'emendamento in un'aggiunta al testo della Commissione?

ZANFAGNINI. Sì, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo intanto in votazione la prima parte dell'articolo 2 nel testo della Commissione:

« I canoni delle locazioni e delle sublocazioni che rimangono prorogate per effetto dell'articolo precedente, sono ulteriormente aumentati, a decorrere dal 1° gennaio 1949, nella misura fissa del 30 per cento per gli immobili adibiti ad uso di abitazione o di esercizio di attività professionali e artigiane ».

(*È approvata*).

Porro ora in votazione l'emendamento Calasso-Capalozza.

ARATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARATA. Proporrei di aggiungere, dopo le parole: « attività professionale o artigiane » le parole: « cooperativistiche ».

PRESIDENTE. Onorevole Arata, occorre che questo emendamento rechi dieci firme o quanto meno sia appoggiato da un egual numero di deputati.

Chiedo se sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Sta bene. Pongo allora in votazione l'emendamento Arata tendente ad aggiungere, subito dopo la parola « artigiane », le parole: « e cooperativistiche ».

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Calasso-Capalozza.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento Zanfagnini.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione la seconda parte dell'articolo 2 nel testo della Commissione:

« e del 50 per cento per gli immobili adibiti ad usi diversi da quelli predetti ».

(*È approvata*).

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Onorevoli colleghi, avevo già comunicato alla Commissione — la quale credo non abbia nulla in contrario — che sarebbe mio intendimento di aggiungere a questo articolo il seguente comma:

« Detti aumenti sono computati sui canoni di locazione risultanti dall'applicazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 dicembre 1947, n. 1461 ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

Le ragioni sono evidenti: poiché noi abbiamo detto che ci si riferisce sempre all'ultima variazione, è bene disporre che l'aumento si calcoli in base all'articolo 2 del predetto decreto. Si tratta dunque di un'aggiunta chiarificatrice.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue innanzi tutto l'emendamento aggiuntivo presentato dagli onorevoli Cagnasso, Bertola, Sodano, Burato, Raimondi, Ferraris, Bima, Stella, Calcagno e Menotti:

« *Aggiungere, in fine*: tranne che per quegli immobili che furono assoggettati ad un aumento del 300 per cento a seguito del decreto legislativo 27 febbraio 1947, n. 39 ».

L'onorevole Cagnasso ha facoltà di svolgerlo.

CAGNASSO. L'emendamento da me proposto si raccomanda da sè, ed io sono sicuro che sarà favorevolmente accolto senza idee preconette, senza che motivi demagogici, cui troppo spesso forse incosciamente siamo tentati di indulgere, facciano velo ai nostri sentimenti di equità e di giustizia.

È appunto la coscienza di compiere un atto di giustizia, che mi ha spinto a proporre questo emendamento, che vuole riparare, almeno parzialmente, ad un atto di evidente ingiustizia, compiutosi ai danni di una categoria di cittadini, categoria quanto ogni altra degna di tutta quanta la nostra stima e considerazione.

Ora, secondo il mio modesto avviso, è appunto una palese ingiustizia quella che si è voluta compiere col decreto-legge 27 febbraio 1947, n. 39, decreto che, in materia di affitti, ha creduto poter stabilire un aumento differenziato, secondo l'utilizzazione dell'immobile, fissando per i pubblici esercizi, e per un numero limitato di altre attività, un aumento del 300 per cento, mentre stabiliva per gli altri usi professionali, commerciali, industriali, artigiani, l'aumento del 100 per cento.

Ho qui sottomano una tabella che riassume la situazione, che si è venuta man mano creando nei canoni di affitto, dal 1° ottobre 1945 ad oggi.

In questa tabella, che si occupa solo degli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione, i locatari sono divisi in tre categorie: 1°) pubblici esercizi ed altri speciali negozi; 2°) altre attività commerciali ed industriali; 3°) artigiani e studi professionali.

Da questa tabellina, che per tutte e tre le categorie prende a base di paragone il

canone di affitto in vigore al 1° ottobre 1945 (regime di blocco, lire 1.000) risulta che, con l'aumento del 140 per cento stabilito dal decreto-legge luogotenenziale del 12 ottobre 1945, i canoni vengono per tutte e tre le categorie aumentati di lire 1400, e portati cioè a lire 2400. Il decreto-legge del 27 febbraio 1947 che stabiliva un aumento del 300 per cento per i pubblici esercizi, e del 100 per cento per le altre due categorie, porta ai primi un aggravio di ben 7200 lire, aggravio che per le altre due categorie è limitato a lire 1440.

Non avendo i successivi decreti di proroga del blocco: 23 dicembre 1947, n. 1461; 5 maggio 1948, n. 596 e 29 settembre 1948, n. 1189 concesso nessun aumento, a tutt'oggi la situazione delle tre categorie sarebbe la seguente: lire 12.480 per i pubblici esercizi e lire 6240 per le altre due.

Ora, se per dannata ipotesi, cosa che non voglio credere possibile, il mio emendamento fosse respinto, la già enorme sperequazione verrebbe ancora aumentata.

Noi avremmo, sempre partendo da lire 1000 base 1945 per tutte e tre le categorie, che i canoni di affitto verrebbero elevati a lire 8212 per artigiani e studi professionali; a lire 9360 per attività commerciali e industriali e a lire 18.720 per i pubblici esercizi.

Quali i motivi di questa enorme sperequazione, o meglio di questa evidente, patente ingiustizia?

Non credo che noi ne possiamo trovare alcuno, se non andiamo a cercarlo in motivi ispirati a vieta demagogia.

Ricordiamoci, onorevoli colleghi, che la demagogia è stata sempre una cattiva consigliera e causa non ultima di innumerevoli rovine per il nostro Paese!

È solo motivi demagogici sono stati gli ispiratori del famigerato decreto 27 febbraio 1947; solo motivi demagogici potranno indurvi a respingere il mio emendamento fatto a favore dei pubblici esercizi, dicendo, come con molta faciloneria si dice: tanto gli esercenti sono degli arricchiti; con i generi di lusso e voluttuari guadagnano l'impossibile.

Vediamo, anzitutto, chi sono questi esercenti. Solo una esigua minoranza di pubblici esercizi è costituita da grandi aziende le quali, d'altronde, avendo alle loro dipendenze un notevole numero di persone, costituiscono il sostentamento per molte famiglie.

La stragrande maggioranza però di pubblici esercizi, il 90 per cento per lo meno,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

è costituita da piccole aziende, il più delle volte a conduzione familiare, o con un esiguo numero di dipendenti; aziende che esplicano un servizio a favore del pubblico di ogni categoria o ceto sociale.

Le trattorie, le osterie, i vinai, i lattai, i *bar* rientrano in questo tipo di conduzione che è molto affine alle più modeste botteghe artigiane, e di queste dovrebbero avere il trattamento.

Sì, ma trattano generi di lusso, generi voluttuari, si dice demagogicamente. Si tratta, si dice ripetutamente, di esercenti che hanno la possibilità di riversare sulla propria clientela il peso del maggior canone di affitto. Ma questa possibilità esiste anche per le altre categorie!

Quando l'avvocato va al *bar* a sorbirsi un caffè, è naturale che contribuisca a pagare, oltre a tutte le altre spese, anche quella dell'affitto; ma, scusatemi, quando l'esercente è costretto ad andare nello studio dell'avvocato non deve forse subire uguale sorte?

Ma gli esercenti hanno un maggior numero di clienti, si dice. Oh! sono d'accordo che un esercente ha normalmente più clienti che non un mobiliere, un negoziante di tessuti, un industriale o un professionista; ma non vi siete mai domandati quanti caffè, quante bibite deve servire ad altrettanti clienti per incassare quanto altre categorie incassano con un cliente solo?

L'affermare, poi, che queste categorie realizzino dei guadagni forti è per lo meno un peccare di eccessiva faciloneria.

Onorevoli colleghi, proviamo a fare una intelligente inchiesta nelle trattorie, nelle quali in maggioranza ci rechiamo giornalmente a consumare i nostri pasti, e vedremo che tutto quel che luce non è oro!

Ma, onorevoli colleghi, dato e non concesso, posto per pura ipotesi che gli esercenti realizzino dei lauti guadagni, non credo sia questa una ragione sufficiente per giustificare l'aumento differenziato sperequativo del famigerato decreto legge 27 febbraio 1947.

Non sono un avvocato e non voglio, perciò, addentrarmi in disquisizioni giuridiche, ma mi pare che il buon senso comune — buon senso che non dovrebbe mai neppure fare difetto ai signori giuristi — sia sufficiente a farvi capire che ai lauti guadagni provvede l'agente del fisco, e come vi provvede! Vi potremo pensare anche noi quando saremo in tema di imposte, non in tema di affitti. Non potremo mai ammettere che i padroni

di casa percepiscano un affitto a seconda degli utili dell'azienda locataria, perché in questo caso diverrebbero soci dell'azienda stessa, soci con credito privilegiato in caso di fallimento dell'azienda, cosa tutt'altro che rara.

Se questi principi dovessero generalizzarsi, noi vedremmo i canoni di affitto stabiliti non più a seconda del valore dell'immobile affittato, ma a seconda dell'utile conseguito dal locatario.

Ho detto che ai profitti dell'esercente pensa il fisco. A proposito, teniamo presente che i pubblici esercizi, oltre a tutte le altre tasse ed imposte, sono colpiti da una speciale imposta di licenza, il cui ammontare è calcolato in ragione del 30 per cento del canone di affitto del locale; imposta che non è a carico di alcun'altra attività commerciale, professionale, industriale, artigiana (*Commenti*). Gli esercenti sono i primi a riconoscere che i canoni di affitto devono essere rivalutati e che ugualmente dannosa all'economia nazionale sarebbe la demagogia che si ostinasse a sacrificare, oltre il giusto, i già troppo sacrificati interessi dei padroni di casa. Solo chiedono che questa rivalutazione sia fatta con equità e con giustizia e senza dannose sperequazioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'emendamento presentato dall'onorevole Riccio:

« Aggiungere il seguente comma:

« Rimangono invariati i canoni degli immobili di cui all'articolo 3, comma secondo, lettere b) e c) del decreto legislativo 27 febbraio 1947, n. 39, ove il canone sia stato triplicato ».

L'onorevole Riccio ha facoltà di svolgerlo.

RICCIO. Non lo svolgo. Rilevo soltanto le differenze fra questo emendamento e quello proposto dall'onorevole Cagnasso:

1°) Mentre quest'ultimo si riferisce indiscriminatamente a tutte le categorie per le quali era applicabile l'aumento del 300 per cento, il mio emendamento si riferisce soltanto a due categorie, a quelle previste nelle lettere b) e c) del decreto 27 febbraio 1947, e cioè agli esercizi più modesti di *bar*, caffè, liquorerie, gelaterie, pasticcerie, dolcerie e ristoranti.

2°) Nel mio emendamento è detto: « ove il canone sia stato triplicato ». Nella legge del 27 febbraio era detto: « le misure possono essere triplicate ». La sperequazione si verificherebbe nei casi in cui la triplicazione effettivamente vi fosse stata.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

Mi limito soltanto, ripeto, a mettere in evidenza le differenze, perché, per il resto, lo spirito del mio emendamento è lo stesso di quello illustrato dall'onorevole Cagnasso.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento degli onorevoli Barbieri, Berti Giuseppe fu Angelo, Cinciari Rodano Maria Lisa, Borellini Gina, Cremaschi Olindo, Ortona, Torretta, Gallo Elisabetta, Reali, Serbandini, Pino e Bettiol Francesco Giorgio:

« *Aggiungere il seguente comma:*

« Tale aumento è ridotto al 30 per cento per i canoni pagati dai pubblici esercizi, risultanti dall'aumento del 300 per cento in base al decreto legislativo 27 febbraio 1947, numero 39, e sui quali sia stato anche computato l'aumento del 30 per cento previsto dal decreto legislativo 23 dicembre 1947, n. 1461 ».

L'onorevole Barbieri ha facoltà di svolgerlo.

BARBIERI. Rinunzio a svolgerlo ma lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

ROCCHETTI, Relatore per la maggioranza. Onorevoli colleghi, innanzitutto mi sia concessa una osservazione di ordine generale. Ho inteso fare, fra i diversi rilievi mossi a questa legge, l'appunto, forse principale, che essa propone aumenti non differenziati. L'appunto in realtà, mi permetto di dire, è inconsistente, perché questi aumenti, anche se non formalmente, sono differenziati, in quanto nella sostanza incidono su precedenti aumenti che hanno tenuto conto di una certa differenziazione.

Ora, se vogliamo in questa sede rinvangare il passato, ritornare indietro ed eliminare le differenziazioni anteriori, allora veramente incorreremo nel rischio di procedere a un aumento indifferenziato e faremo opera di ingiustizia.

Per tutto quanto si attiene alla questione dei pubblici esercizi, i rilievi si muovono intorno all'aumento anteriore, cioè a quello che fu disposto nel decreto del 27 febbraio 1947, n. 39, decreto che prevede per i teatri e le gallerie un aumento massimo dal 100 al 200 per cento, mentre ne stabilisce uno dal 150 al 300 per cento per le categorie che vengono qui indicate nei vari emendamenti presentati sotto la voce generica di pubblici esercizi. È bene però rileggere nella legge del 1947 quali fossero questi esercizi, per vedere se sia opportuno soffermarsi a discuterne

ed assumere la difesa di alcune determinate posizioni commerciali.

La legge elenca alla lettera *a*) dell'articolo 3: « Cinematografi e sale di ballo, *bar*, caffè, liquorerie, gelaterie, pasticcerie e dolcerie, ristoranti di categoria superiore alla 3^a, gioiellerie e negozi di oggetti di lusso per regalo, fioristerie, parrucchieri di lusso, grandi case di moda per signore, pelliccerie, circoli e *club*, esclusi quelli aventi scopi e attività unicamente culturali e sportivi ».

Io mi domando, dopo questa elencazione, se effettivamente valga la pena di soffermarsi così a lungo sulla categoria generale comprendente tutte le aziende e gli esercizi su elencati. Non può, invero, disconoscersi che, nella grande massa, ci troviamo di fronte ad attività particolarmente lucrative, destinate a ceti particolarmente ricchi che possono evidentemente investire le loro attività in consumi voluttuari.

Ma la ragione principale del provvedimento anteriore e che ci deve consigliare l'accoglimento di una revoca di esso è data dal fatto che queste categorie non sono state tenute presenti per l'altezza del reddito che producono, perché non si è preteso di incidere sul reddito diretto di questi esercenti, ma sono state prescelte soltanto perché, avendo esse maggiore possibilità di trasferire gli aumenti, erano particolarmente indicate per una maggiorazione superiore alle altre.

Difatti, nella quasi totalità, potremmo dire anzi nella totalità dei casi esaminati, non potremo certamente disconoscere che questi aumenti (di qualunque natura e di qualsiasi ammontare essi siano) saranno dagli esercenti rimbalzati sul consumatore, e ieri sera, dalla parte sinistra della Camera, si faceva proprio questa considerazione, per rilevare che ciò avrebbe importato un aumento del costo della vita.

Ora noi diciamo che la scelta per un aumento maggiore è felice perché non solo cade su commercianti che possono trasferire l'aumento, ma è felice anche perché l'incidenza definitiva è su consumatori che possono sopportare il trasferimento, tanto più che esso avviene, come dicevo ieri, con carattere diffusivo, cioè su una grande massa di persone, per cui l'incidenza individuale è pressoché nulla.

Ora non credo sia il caso di ritornare indietro e di eliminare, attraverso l'annullamento della discriminazione, questa maggiorazione già ottenuta. Perciò la Commissione esprime parere contrario all'accoglimento degli emendamenti presentati.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Non posso che associarmi a quanto ha detto l'onorevole relatore. D'altra parte — non è che voglia fare una questione di preclusione — mi pare illogico che la Camera, dopo aver già votato di non concedere una riduzione dal 20 al 30 per cento a questi esercenti, voglia ora esentarli completamente. Mi pare illogico creare per questa categoria una situazione così privilegiata. Penso, quindi, che la Camera non vorrà approvare gli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Porrò ai voti per primo l'emendamento Cagnasso, che più si allontana dal testo della Commissione.

CAPALOZZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha, facoltà.

CAPALOZZA. Dichiaro che voteremo contro l'emendamento Cagnasso, ma a favore dei successivi emendamenti Riccio e Barbieri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cagnasso, di cui è stata data testè lettura.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Riccio Stefano, del quale pure è stata data testè lettura.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Barbieri, del quale anche è stata data testè lettura.

(*Non è approvato*).

Passiamo ora ai due emendamenti che contemplano esenzioni:

1°) Presentato dagli onorevoli Cavallotti, Venegoni, Angelucci Mario, Bellucci, Capalozza, Paolucci, Clocchiatti, Smith, Cremaschi Olindo, Gallo Elisabetta, Pollastrini Elettra e Pessi:

« *Aggiungere il seguente comma:*

« Sono esentati dall'aumento i locatari e i sublocatari che risultino pensionati o disoccupati, e coloro che sono assistiti dagli enti comunali di assistenza ».

2°) Presentato dagli onorevoli Cavallotti, Venegoni, Angelucci Mario, Capalozza, Cremaschi Olindo, Gallo Elisabetta, Paolucci, Pollastrini Elettra, Pessi, Smith e Bellucci:

« *Aggiungere il seguente comma:*

« Sono esentati dall'aumento i locatari e i sublocatari che risultino essere tubercolotici

in attesa di ricovero, oppure dimessi dal sanatorio da un periodo non superiore ai 2 anni all'entrata in vigore della presente legge ».

L'onorevole Cavallotti ha facoltà di svolgerli.

CAVALLOTTI. Questi emendamenti rappresentano il tentativo di lenire in qualche modo i provvedimenti legislativi che vengono a colpire i lavoratori come inquilini. Sono state tentate varie strade, dalla proposta di sopprimere l'articolo 2 a quella Targetti di bloccare i fitti di abitazione, alla proposta Zanfagnini di ridurre l'aumento del canone dal 30 al 20 per cento. Ed è stato risposto di no da parte della maggioranza a tutte e tre le proposte. Ci siamo ridotti sul terreno delle categorie, e la scelta è caduta naturalmente sulle categorie più disagiate. Non è il caso di fare retorica e neppure dilungarsi, dopo l'invito del Presidente ad essere brevi. Ma, mi sono domandato, come svolgere un emendamento che richiede l'esonero dell'aumento del canone di affitto per queste categorie, e nello stesso tempo essere brevi? Mi pare che la maniera migliore sia quella di ricordare agli onorevoli colleghi della Camera quali sono le pensioni, le indennità, i sussidi goduti da queste categorie. Con quali proventi devono vivere questi lavoratori, soprattutto i pensionati, specie quelli della previdenza sociale, la cui pensione varia da 2000 a 3400 lire mensili — l'onorevole De Martino potrà essere più preciso di me — i disoccupati, che percepiscono 200 lire al giorno per 180 giorni, i tubercolotici, i quali hanno un sussidio pre-sanatoriale di 200 lire al giorno e un sussidio post-sanatoriale di 300 lire al giorno per 270 giorni? Si vorrebbe gravare su queste categorie con un aumento del 30 per cento sugli affitti. E ciò nei mesi invernali, in cui la vita è ancora più cara, senza tener conto dell'alto costo della vita e del basso tenore di vita dei lavoratori, soprattutto di quelli appartenenti alle dette categorie. Sono state fatte varie promesse a queste categorie, ai pensionati, ai disoccupati, ai tubercolotici. Si concreteranno con l'aumento del 30 per cento sul canone di affitto, ripeto, nei mesi invernali? La risposta la darà la maggioranza della Camera col suo voto.

Speriamo che almeno per queste categorie più disagiate si voglia non gravare con un aumento dell'affitto, considerando che non sarà proprio la mancanza di questo aumento a salvare l'edilizia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

AVANZINI, *Vicepresidente della Commissione*. La Commissione non può accettare il primo dei due emendamenti nei termini nei quali esso è stato proposto. La Commissione, però, non può restare insensibile al contenuto umano che lo ha ispirato e pertanto propone a sua volta un emendamento aggiuntivo del seguente tenore:

« Sono esentati dall'aumento i locatari e sub-locatari dei locali adibiti ad uso di abitazione, che alla data del 31 dicembre 1948 risultino assistiti dagli E. C. A., o siano iscritti negli elenchi dei disoccupati, o siano pensionati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, sempre che né essi né alcuno dei familiari conviventi abbiano altra fonte di reddito ». (*Commenti all'estrema sinistra*).

Con questo emendamento individueremo più precisamente le categorie che meritano di essere esentate da questo aumento.

La Commissione non è invece aliena dall'accogliere il secondo emendamento, relativo ai tubercolotici, però con una limitazione, che consiste nell'aggiungere le parole: « purché né essi né alcuno dei familiari conviventi abbiano altra fonte di reddito ». (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è sensibile alla situazione di queste categorie, che effettivamente hanno bisogno di particolare riguardo. Le norme proposte fatte dalla Commissione recheranno un'agevolazione a un numero rilevante di famiglie. Soltanto gli assistiti dall'E. C. A. sono centinaia di migliaia, specie nelle grandi città, mentre i pensionati della previdenza sociale ammontano a un milione. Sono evidentemente grandi cifre, delle quali va tenuto conto. Statistiche precise al riguardo non esistono, ma dai dati presunti già la Camera può calcolare la portata della norma proposta, ove si pensi che gli inquilini sono circa sei milioni in Italia. Penso, pertanto, che i firmatari degli emendamenti Cavallotti potrebbero ritenersi paghi della proposta formulata dalla Commissione.

Qual'è l'aggiunta formulata dalla Commissione? Che non vi siano in famiglia persone le quali abbiano una fonte di vita per conto loro, perché altrimenti finirebbe la ragione del privilegio: daremmo, cioè, una riduzione che potrebbe essere goduta da milioni di casi, ove non fosse accolta questa limitazione proposta dalla Commissione.

DE MARTINO ALBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO ALBERTO. Vorrei che il beneficio fosse esteso a tutti i pensionati o, in via del tutto subordinata, a quelli degli enti locali. Infatti, è vero che i pensionati dell'Istituto della previdenza sociale percepiscono in media 2.500 lire al mese, ma vi sono pensionati degli enti locali, specie di comuni, che ricevono ancora 200 lire al mese! Ora, come è possibile aumentare l'affitto anche a questi poveri pensionati?

GEUNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GEUNA. Volevo chiedere alla Commissione di accettare che fra le categorie che dovrebbero godere della esenzione, si inseriscano anche le vedove di guerra, tenendo però ferma la limitazione proposta dalla Commissione stessa, cioè che nelle rispettive famiglie non vi siano altre persone che abbiano un'altra fonte di reddito. È facile dimostrare la giustezza di questa mia richiesta: avendo premesso che non vi devono essere altre persone che in quella famiglia guadagnino, ritengo che si tratti di un caso di carattere morale, in cui è venuto a mancare il sostegno della famiglia, per cui si è considerati alla stessa stregua dei pensionati e dei tubercolotici. Desidero conoscere l'opinione della Commissione su questa mia proposta.

CAVALLOTTI. Nel mio emendamento si parla di tutti i pensionati.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione su queste ultime proposte?

AVANZINI, *Vicepresidente della Commissione*. La Commissione non può accogliere nessuna delle due proposte, perché allora vi sarebbero altre categorie che dovrebbero essere aggiunte a quelle già contemplate dall'emendamento. Faccio poi osservare all'onorevole Geuna che le vedove di guerra rientrerebbero già fra le categorie degli esentati, in quanto assistite dagli E. C. A.

INVERNIZZI GABRIELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INVERNIZZI GABRIELE. Propongo che, nel secondo emendamento Cavallotti, si aggiunga, dopo la parola « tubercolotici », le altre: « ricoverati o in attesa di ricovero ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione il primo emendamento Cavallotti, di cui do ancora una volta lettura.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

« Sono esentati dall'aumento i locatari e i sublocatari che risultino pensionati o disoccupati, o coloro che sono assistiti dagli enti comunali di assistenza ».

(Dopo prova e controprova, e votazione per divisione, non è approvato).

Per affinità di argomento, passiamo ora alla votazione dell'emendamento, proposto dalla Commissione, che in qualche modo è sostitutivo di questo che è stato ora respinto:

« Sono esentati dall'aumento i locatari e sublocatari dei locali adibiti ad uso di abitazione che alla data del 31 dicembre 1948 risultino assistiti dagli E. C. A., o siano iscritti negli elenchi dei disoccupati, o siano pensionati dell'Istituto di previdenza sociale, sempre che né essi né alcuni dei familiari conviventi abbiano altra fonte di reddito ».

TARGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Ho presentato un emendamento che nella sostanza rispecchia i concetti sostenuti dal Relatore della Commissione, però con una aggiunta che ritengo necessaria, non per completare l'emendamento, ma per rendere l'emendamento approvabile. La mia aggiunta subordina la perdita del beneficio dell'esenzione non alla sola circostanza che il pensionato o il disoccupato abbia o conviva con familiari che abbiano un'altra fonte di reddito, senza nessuna determinazione, perché il subordinare l'esenzione dell'aumento a questa circostanza, senza porre un limite minimo alla fonte stessa, sarebbe, onorevoli colleghi, — ed io confido che anche gli onorevoli componenti la Commissione siano d'accordo con me — sarebbe affermare una cosa assurda, dato che noi vogliamo esentare dall'aumento del fitto dei pensionati che vivono, perché è chiaro che se non vivessero non potrebbero essere oggetto delle nostre provvidenze! Ora, se un pensionato non avesse, direttamente o attraverso l'opera dei suoi conviventi, una altra fonte di reddito, si parlerebbe dei suoi eredi e non di lui. Bisogna che goda di qualche altra fonte di reddito: fonte di reddito diretto o dovuto ai suoi conviventi.

Occorre quindi indicare un minimo di reddito. Io l'ho indicato — e mi è penoso dirlo — nel minimo necessario a non morire, cioè 25.000 lire mensili. Mi sembra che questa limitazione renda possibile l'attuazione del provvedimento, che altrimenti non sarebbe attuabile. (Commenti — Interruzioni).

Io vedo un onorevole collega che dà segni di smania. Siccome non arrivo a capire, ad

approfondire, ad indovinare l'origine di questa sua agitazione, gli sarei proprio grato se me lo spiegasse.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in sostanza l'emendamento dell'onorevole Targetti sarebbe aggiuntivo a quello della Commissione, cioè dopo le parole « non abbiano altra fonte di reddito » si dovrebbero aggiungere le altre: « superiore alle 25.000 lire mensili ».

L'onorevole Avanzini ha facoltà di dichiarare se insiste sull'emendamento.

AVANZINI, *Vicepresidente della Commissione*. Insisto sul mio emendamento, cioè non accetto l'aggiunta.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro di grazia e giustizia ha facoltà di esprimere l'opinione del Governo.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Penso che l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Targetti non modifichi e non aggiunga nulla. Mi pare impossibile che ci possa essere una fonte di reddito nella famiglia inferiore alle 25.000 lire.

Una voce all'estrema sinistra. Ci sono dei casi di reddito inferiore.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Per quello che ho visto, per esempio, nei riguardi degli statali, anche le categorie inferiori hanno più di 25.000 lire al mese; però siccome si tratta di provvedimento che ha la durata di pochi mesi, non vale la pena di aggiungere qualcosa che possa trovare difficoltà di accoglimento.

La fonte dovrebbe essere considerata da coloro che dovranno applicare la legge, sempre entro quei limiti, e forse anche superiori, a quelli indicati dall'onorevole Targetti.

Penso che possiamo quindi accettare la formula proposta dalla Commissione, senza altre aggiunte, che potrebbero peggiorare anziché migliorare.

PRESIDENTE. Penso che sia opportuno porre in votazione il testo proposto dalla Commissione per divisione.

Pongo pertanto in votazione la prima parte, di cui do nuovamente lettura:

« Sono esentati dall'aumento i locatari e sublocatari dei locali adibiti ad uso di abitazione che alla data del 31 dicembre 1948 risultino assistiti dagli E. C. A., o siano iscritti negli elenchi dei disoccupati, o siano pensionati dell'Istituto di previdenza sociale ».

(È approvato).

Pongo ora in votazione la seconda parte con l'emendamento aggiuntivo Targetti: « sempre che né essi, né alcuno dei familiari

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

conviventi abbiano altra fonte di reddito superiore alle lire 25.000 mensili ».

(Dopo prova e controprova, non è accolta — Commenti all'estrema sinistra).

Pongo infine in votazione il testo della Commissione senza l'emendamento Targetti: « sempre che né essi, né alcun dei familiari conviventi abbiano altra fonte di reddito ».

(Dopo prova e controprova, è approvato).

Passiamo all'emendamento presentato dagli onorevoli Venegoni, Cavallotti, Angelucci Mario, Capalozza, Cremaschi Paolucci, Pollastrini Elettra, Pessi, Smith, Bellucci.

« Aggiungere il seguente comma:

« Sono esentati dall'aumento i locatari e i sublocatari che risultino essere tubercolotici ricoverati o in attesa di ricovero, oppure dimessi dal sanatorio da un periodo non superiore ai 2 anni all'entrata in vigore della presente legge ».

Avverto che i presentatori dell'emendamento, accettano la proposta dell'onorevole Invernizzi Gabriele di aggiungere, dopo la parola: « tubercolotici » le parole: « ricoverati ».

Avverto anche che la Commissione ha proposto di aggiungere alla fine del comma le parole: « purché né essi, né alcuni dei familiari conviventi abbiano altra fonte di reddito ».

ARTALE. Chiedo che l'emendamento sia votato per divisione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Venegoni:

« Sono esentati dall'aumento i locatari ed i sublocatari che risultino essere tubercolotici ricoverati o in attesa di ricovero, oppure dimessi dal sanatorio da un periodo non superiore ai 2 anni all'entrata in vigore della presente legge ».

(È approvata).

Pongo in votazione la seconda parte: « purché né essi, né alcuno dei familiari conviventi abbiano alcuna forma di reddito ».

(È approvata).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo, firmato dagli onorevoli Paolucci, Amadei, Guadalupi, Matteucci, Lozza, Capalozza, Silipo, Ghislandi, Negri, Tolloy e Mancini.

ART. 2-bis.

« Gli aumenti di cui all'articolo precedente sono computati previa eliminazione degli aumenti eventualmente praticati in violazione delle norme relative al blocco delle pigioni ».

L'onorevole Ministro di grazia e giustizia ha, d'altro canto, presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

« Detti aumenti sono computati sui canoni di locazione risultanti dall'applicazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 dicembre 1947, n. 1561 ».

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Desidero pregare gli onorevoli Paolucci ed altri di voler ritenere assorbita nel mio emendamento anche la loro proposta. Aggiungo anzi che è stata forse proprio la loro proposta a suggerire a noi di precisare con esattezza di quali aumenti si tratti.

Noi infatti, con questo emendamento, abbiamo, credo, assolto all'intento cui si riferiva l'onorevole Paolucci, perché noi chiediamo che aumenti ulteriori si applichino soltanto sui fitti già regolarmente aumentati a termini di legge.

Con questi miei chiarimenti, ritengo che l'onorevole Paolucci possa considerarsi soddisfatto ed accontentarsi dell'emendamento da me proposto ed accettato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Paolucci, ella concorda col Ministro?

PAOLUCCI. Concordo e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Allora pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Ministro:

« Detti aumenti sono computati sui canoni di locazione risultanti dall'applicazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 dicembre 1947, n. 1461 ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura. FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Gli aumenti supplementari dovuti nel caso di sublocazione, a termini degli articoli 3 del decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 669, e 4 del decreto legislativo 23 dicembre 1947, n. 1461; e i limiti dei canoni di sublocazione previsti dall'articolo 16 del predetto decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 669,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

sono commisurati sui canoni di locazione risultanti dall'applicazione dell'articolo precedente ».

PRESIDENTE. Su questo articolo vi è anzitutto una proposta soppressiva dell'onorevole Riccio. La mantiene?

RICCIO. La ritiro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Capalozza, Matteucci, Amadei, Ghislandi, Negri, Guadalupi, Mancini, Tolloy, Silipo e Lozza hanno presentato i seguenti emendamenti:

« Dopo le parole: Gli aumenti supplementari, aggiungere: allorché ed in quanto ».

« Dopo le parole: e 4, aggiungere: 1° comma ».

L'onorevole Capalozza ha l'acoltà di svolgerli.

CAPALOZZA. Molto brevemente.

Per quanto riguarda la prima proposta, cioè di aggiungere « allorché ed in quanto », la ritiro senz'altro: l'emendamento aveva una sua ragione d'essere in relazione all'emendamento sostitutivo all'articolo 2 degli onorevoli Targetti ed Amadei, che è stato respinto, sicché non abbiamo più motivo di insistervi.

Crediamo invece di dover sostenere il secondo emendamento, per aggiungere « 1° comma »; e ne spiego la ragione.

L'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 dicembre 1947, n. 1461, stabilisce esattamente che « nelle località nelle quali per ragioni climatiche, di cura, soggiorno o turismo viene esercitata abitualmente la locazione stagionale, l'aumento supplementare è computato sul canone dovuto al locatore per un intero anno, qualunque sia la durata della sublocazione, sempre che questa rientri in tutto o in parte nel periodo stagionale ».

Ora, onorevoli colleghi, se è vero, come è vero, che una delle maggiori ricchezze del nostro Paese è data dal turismo e dalla ricezione dei forestieri, anche stranieri, io penso che questa norma sia del tutto controoperante e direi addirittura una norma sabotatrice dell'attività turistica, specialmente nelle piccole città, specialmente nei paesi, specialmente in quelle zone che, anche per il carattere piuttosto primordiale, elementare, della nostra attrezzatura alberghiera, non hanno un sufficiente numero di alberghi, di pensioni, ecc. Se applichiamo questo aumento solo per il fatto che un conduttore abbia sublocato per un periodo anche brevissimo, che può essere di un giorno, di cinque giorni,

di una settimana, a persone che siano andate in quella zona nel periodo stagionale, evidentemente, noi portiamo un grave colpo alle possibilità turistiche di quelle particolari zone a cui mi riferisco. Nè è da credere che l'ipotesi di un subaffitto di pochi giorni sia una ipotesi di studio, una ipotesi astratta o immaginosa, perchè, precisamente quest'anno, abbiamo avuto questa esperienza. Ritengo che l'esperienza che adesso citerò si possa riferire a tutta l'Italia; comunque io qui mi riferisco all'esperienza che ho avuto nella mia regione e nella mia provincia: molti forestieri sono andati in villeggiatura, magari con l'intenzione di rimanere 15 giorni od un mese ed invece sono rimasti soltanto uno, due, cinque giorni o al massimo una settimana. Perchè poi se ne sono andati? Perchè le condizioni climatiche stagionali sono state quest'anno quelle che tutti sappiamo.

Ora, onorevoli colleghi, se noi poniamo il conduttore — come vuole la legge — nella condizione di dover pagare per un intero anno l'aumento supplementare, che è molto notevole, solo per il fatto che per pochi giorni abbia subaffittato, arriviamo a quelle conseguenze che ho detto prima e che non sto a ripetere.

Debbo osservare, altresì, che di queste preoccupazioni noi ci siamo resi interpreti dinanzi alla Commissione permanente della giustizia, in sede di discussione del disegno di legge governativo n. 105, e la Commissione — pur non avendo accettato (per la verità) pienamente il nostro punto di vista di soppressione nella legge organica di questo richiamo all'articolo 4, secondo comma, del decreto del Capo provvisorio dello Stato 23 dicembre 1947 — peraltro è venuta incontro a queste esigenze ed ha stabilito che la durata del subaffitto nel periodo stagionale dovesse essere di almeno 30 giorni.

Questo è già un miglioramento, ed io spero che si debba migliorare ancora il testo della legge organica approvato dalla Commissione nella sua sede, allorché verrà in assemblea. Comunque, vorrei pregare la maggioranza e, soprattutto, l'onorevole Ministro di aderire a questo mio emendamento aggiuntivo che, in sostanza, tende ad escludere, in questo articolo, che sia determinato un aumento assolutamente ingiusto e del tutto insopportabile.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il parere sull'emendamento mantenuto dall'onorevole Capalozza.

AVANZINI, Vice presidente della Commissione. Mi permetto di ricordare all'onore-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

vole Capalozza che la proroga di cui al disegno di legge scade il 30 aprile. Ora, i bagni, io penso, si inizieranno successivamente a questa data e, quindi, non mi pare che sia il caso di tenere presente questa preoccupazione.

CAPALOZZA. Vi sono anche le stazioni invernali.

AVANZINI, *Vicepresidente della Commissione*. Ad ogni modo, la ipotesi fatta dall'onorevole Capalozza ci sembra così fuori della realtà che la Commissione non crede dilungarsi nell'illustrazione delle ragioni per le quali non può accettare l'emendamento come è stato proposto.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro?

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Non accetto l'emendamento dell'onorevole Capalozza.

PRESIDENTE. Onorevole Capalozza, insiste nel suo emendamento?

CAPALOZZA. Insisto. So di non poterlo illustrare maggiormente perché lo vieta il Regolamento, ma vorrei ricordare all'onorevole Avanzini, che non ci sono soltanto le stazioni climatiche balneari, ma anche quelle montane invernali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Capalozza, non accettato né dal Governo, né dalla Commissione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione:

« Gli aumenti supplementari dovuti nel caso di sublocazione, a termini degli articoli 3 del decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 669 e 4 del decreto legislativo 23 dicembre 1947, n. 1461; e i limiti dei canoni di sublocazione previsti dall'articolo 16 del predetto decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 669, sono commisurati sui canoni di locazione risultanti dall'applicazione dell'articolo precedente ».

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3-bis proposto dagli onorevoli Amadei, Paolucci, Ducci, Matteucci, Guadalupi, Capalozza, Ghislandi, Negri, Mancini, Silipo, Lozza, Tolloy.

AMADEI. Vi rinunzio.

CAPALOZZA. Questo articolo aggiuntivo porta anche la mia firma ed io lo mantengo. (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Ne ha pieno diritto. L'articolo aggiuntivo è del seguente tenore:

« Gli aumenti di cui agli articoli precedenti debbono essere espressamente reclamati

al conduttore mediante raccomandata con avviso di ricevimento e decorrono dall'inizio del mese in cui la richiesta sia stata effettuata ».

Prego l'onorevole Relatore di esprimere il parere della Commissione.

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria, perché ritiene che è inutile riprodurre il sistema anteriore, in quanto che questa volta non si tratta di un aumento che vada da una determinata percentuale ad un'altra, per la quale sia necessaria una precisazione da parte del proprietario che richiede la misura che intende applicare fra minimo e massimo, ma si tratta di una misura unica, per la quale evidentemente la richiesta è nella legge stessa.

AVANZINI, *Vicepresidente della Commissione*. Ed è ammesso poi il conguaglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Sono d'accordo con la Commissione, anzi, nel mio intervento di ieri, spiegai all'onorevole Capalozza, che non c'è bisogno di richiamarsi all'articolo 9 del disegno di legge, perché nel disegno di legge si parla di aumenti che vanno dal 30 al 100 per cento. Ivi era indispensabile che il proprietario facesse una richiesta preventiva. Ma qui si tratta di stabilire un aumento fisso, per cui non c'è bisogno di nessuna interpellanza, e che viene operato di diritto dal 1° gennaio 1949.

Per questa osservazione l'onorevole Amadei aveva ritirato il suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Capalozza, mantiene il suo emendamento?

CAPALOZZA. Io non posso accettare la interpretazione che viene data dall'onorevole Relatore per la maggioranza e neanche, mi si permetta, dall'onorevole Ministro, in quanto il concetto informatore della richiesta dell'aumento nella precedente legislazione non era mosso né punto, né poco dalla considerazione che gli aumenti fossero aumenti percentuali e non aumenti fissi.

Intanto, è a dirsi che nella precedente legislazione vi sono alcune norme le quali stabiliscono un aumento fisso e non un aumento percentuale.

Lo spirito della disposizione nella legislazione precedente era invece diretto evidentemente ad un altro scopo, cioè era diretto in primo luogo a non consentire che vi fossero degli aumenti a carattere automatico, ed in secondo luogo a consentire alle parti, ai locatari, ai proprietari di case, di non richie-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

dere questi aumenti allorché fossero intervenuti particolari accordi legittimi o transazioni, fra le parti. Pertanto io penso che sia necessario accettare questo emendamento, il quale, d'altra parte, non fa altro che ripetere non solo il sistema accolto nella legislazione antecedente, ma il sistema accolto perfino nel disegno governativo, che è stato redatto proprio dall'onorevole Ministro Grassi e che diventerà tra breve la legge regolatrice della materia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 3-bis dell'onorevole Capalozza, che ho testé letto, e che non è accettato né dalla Commissione, né dal Governo.

(Non è approvato).

L'onorevole Targetti e l'onorevole Amadei hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo 3-ter:

« Presso ogni pretura è costituita, con decreto del presidente del tribunale, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, una Sezione specializzata, composta del pretore che la presiede, di due proprietari di immobili urbani affittati e di due inquilini che non siano anche proprietari di case.

« I proprietari e gli inquilini sono scelti tra persone di indiscussa probità e rettitudine.

« Alla Sezione specializzata del luogo dove è situato l'immobile sono devolute le controversie concernenti la misura dei canoni di locazione e di sublocazione e la misura degli aumenti supplementari.

« Per il procedimento si osservano le norme del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 669.

« La Sezione specializzata può concedere anche d'ufficio il beneficio del patrocinio gratuito alla parte che sia povera ».

L'onorevole Targetti ha dichiarato di mantenere solo l'ultimo comma così modificato:

« Le Commissioni arbitrali possono concedere anche d'ufficio il beneficio del patrocinio gratuito alla parte che sia povera ».

Invito l'onorevole Relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria soltanto per la ragione che davanti alle Commissioni specializzate previste dalle leggi anteriori non si pagano le tasse di registro e di bollo, e quindi praticamente il gratuito patrocinio non ha

nessun significato. Resterebbe il gratuito patrocinio per l'opera del difensore, ma non credo valga la pena di attardarsi su di una ipotesi che ha scarsa possibilità di pratica applicazione. Perciò, la Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il parere del Governo.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi rimetto al voto della Camera.

CAPALOZZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA. Devo soltanto ricordare all'onorevole Rocchetti che evidentemente egli, in questo momento, ha una lieve amnesia, perché la Commissione ha all'unanimità, mi sembra, e me ne può fare testimonianza il Presidente, onorevole Avanzini (non so se in assenza dell'onorevole Rocchetti) accolto ed inserito nel testo della legge Grassi la stessa norma che è oggetto dell'emendamento Targetti-Amadei, cioè ha ammesso anche d'ufficio il beneficio del patrocinio gratuito ed ha consentito che questo possa essere concesso dalla Magistratura investita del merito. Perciò le argomentazioni che sono state qui portate dall'onorevole Relatore di maggioranza erano state già respinte dalla Commissione nella sua totalità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo nella parte mantenuta, di cui ho dato testé lettura.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura. FABRIANI, *Segretario*, legge:

« È fatto salvo il diritto al conguaglio delle somme pagate in aumento per effetto degli articoli 2 e 3 della presente legge, con quelle che risulteranno dovute ai sensi delle norme che saranno emanate per la nuova disciplina delle locazioni degli immobili urbani, norme che avranno efficacia, per quanto riguarda la misura dei canoni, dal 1° gennaio 1949 ».

L'onorevole Riccio ha proposto di sopprimere l'articolo. Uguale proposta hanno fatto gli onorevoli Almirante e Michelini.

Onorevole Riccio, mantiene il suo emendamento?

RICCIO. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Onorevole Michelini mantiene il suo?

MICHELINI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore per la maggioranza, ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza.*

La Commissione mantiene il testo, perché il conguaglio rappresenta una tutela nell'interesse degli inquilini, i quali evidentemente potrebbero essere domani costretti, qualora non si mantenesse il principio dell'articolo 4, a versare successivamente numerose mensilità che si fossero accumulate nel frattempo. Il conguaglio è nello spirito del provvisorio aumento, che deve essere appunto tenuto presente quando l'aumento sarà reso definitivo dalla legge successiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro, ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia.* Il Governo è d'accordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4, testè letto, avvertendo che gli onorevoli Michelini e Almirante ne propongono la soppressione:

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura. FABRIANI, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

« Proroga per le nomine e i trasferimenti d'insegnanti universitari »;

« Proroga delle vigenti disposizioni in materia di locazione e sublocazione di immobili urbani ».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

FUSCHINI

(Segue la votazione).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli Segretari numerano i voti).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta:

« Proroga per le nomine e i trasferimenti di insegnanti universitari ».

Presenti e votanti	354
Maggioranza	178
Voti favorevoli	297
Voti contrari	57

(La Camera approva).

« Proroga delle vigenti disposizioni in materia di locazione e sublocazione di immobili urbani »:

Presenti e votanti	350
Astenuti	4
Maggioranza	176
Voti favorevoli	276
Voti contrari	74

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alicata — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Andreatti — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Assennato — Audisio — Avanzini, Babbi — Bagnera — Balduzzi — Barbina — Baresi — Barontini — Basile — Bavaro — Bazoli — Belliardi — Bellucci — Beltrame — Benvenuti — Bernardi — Bernardinetti — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bonino — Bonomi — Bondade Margherita — Borellini Gina — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bruno — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Campilli — Camposarcuno — Capalozza — Cappi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Caserta — Casoni — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavallotti — Cecconi — Cerauolo — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Ciufoli — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Coli — Colitto — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Corona Achille — Corsanego — Cortese — Costa

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

— Cotani — Covelli — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cucchi — Cuttitta.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — De' Cocci — De' Bo — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diaz Laura — Diecidue — Di Fausto — Di Mauro — Dominedò — Donatini — Ducci.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Farinet — Fascetti — Fassina — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fiorentino — Firrao Giuseppe — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Franceschini — Fumagalli.

Gabrieli — Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gasparoli — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geuna — Ghislandi — Giacchèro — Giolitti — Girolami — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grassi Giuseppe — Greco Giovanni — Grilli — Guadalupe — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Imperiale — Invernizzi Gabriele.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — Larussa — Latanza — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leone — Leone-Marchesano — Leonetti — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Magnani — Maniera — Mannironi — Marabini — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matteucci — Maxia — Mazzali — Medi Enrico — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Michellini — Mievile — Migliori — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montagnana — Monterisi — Monticelli — Moranino — Moro Girolamo Lino — Motolese — Musini.

Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicotra Maria.

Olivero — Orlando — Ortona.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pallenzona — Paolucci — Parente — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Pertusio — Pesenti Antonio — Petrilli — Petrucci — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola —

Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Proia — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Reali — Repossi — Rescigno — Ricci Giuseppe — Ricciardi — Riccio Stefano — Riva — Roasio — Rocchetti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rovoda — Rumor.

Sabatini — Saccenti — Saggin — Sailis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Schiratti — Seoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Simonini — Smith — Sodano — Spataro — Spiazzi — Stagno d'Alcontres — Stella — Stuardi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Tavianini — Terranova Corrado — Titomanlio Vittoria — Tolloy — Tomba — Tommasi — Torretta — Tosato — Tozzi Condivi — Treves — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valenti — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Visentin Angelo — Viviani Luciana — Vocino — Volgger — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto.

Si sono astenuti nella votazione del secondo disegno di legge:

Guidi Cingolani Angela Maria.

Lucifredi.

Pertusio.

Russo Carlo.

Sono in congedo:

Amicone.

Bettinotti.

Carratelli.

Ferrandi.

Giordani.

La Malfa — Lombardini.

Martino Gaetano — Micheli.

Notarianni.

Pera — Pucci Maria.

**Annunzio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza pervenute alla Presidenza.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se il Governo intende appoggiare la sollecita approvazione dell'accordo aggiuntivo 24 marzo 1948 alla Convenzione di amicizia e di buon vicinato fra l'Italia e la Repubblica di San Marino, che comporta un rilevante onere supplementare per il bilancio dello Stato, mentre risulta che il Governo di San Marino si è reso inadempiente nei confronti del Governo italiano per mancata ottemperanza alle clausole economiche della suddetta Convenzione.

« FUSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro delle finanze, per sapere come il Governo abbia applicato l'articolo XIII, ultimo comma, delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione; e in particolare per sapere se lo Stato sia di fatto entrato in possesso non solo dei beni — di cui al predetto articolo — che in forza della dichiarata avocazione sono passati di pieno diritto nel patrimonio dello Stato, ma anche dei beni alienati in virtù di atti la cui nullità — per essere stati i medesimi effettuati dopo il 2 giugno 1946 — è senz'altro operativa, discendendo essa *de jure* dalla norma costituzionale.

« GIOLITTI, GULLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per sapere l'esatta consistenza delle notizie diffuse dalla stampa in merito ad irregolarità avvenute nella Camera di commercio di Catanzaro; e quali misure sono state prese per accertarle e quali provvedimenti si intendono prendere allo scopo di riportare la normalità nell'Ente e tranquillizzare l'opinione pubblica giustamente allarmata.

« MANCINI, MICELI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se non trovi giusto e rispondente ai legittimi diritti delle popolazioni:

a) rivedere la norma dell'articolo 38 del decreto legislativo 27 luglio 1944, n. 159, specialmente in riguardo ai beni immobili di apparente proprietà degli ex fasci, sia pervenuti agli stessi per finte donazioni imposte ai comuni e ad altri enti pubblici o per parimenti imposte sottoscrizioni od oblazioni di cittadini privati, e particolarmente di lavoratori;

b) sostituire alle norme suddette il passaggio di tali proprietà dallo Stato, che le ha arbitrariamente a sé avocate, al comune od agli enti locali di assistenza, oppure alle organizzazioni dei lavoratori, quando risulti che il contributo o la maggiore parte di esso è da questi pervenuto;

c) sospendere nel frattempo le operazioni di vendita sia all'asta, sia per licitazione privata, che le Intendenze di finanza hanno indetto o stanno predisponendo, per disposizione ministeriale, nei vari comuni d'Italia ed in modo particolare per il terreno esistente nel comune di Villadossola, acquistato per pubblica sottoscrizione imposta dal fascio locale e reclamato oggi dal comune, per necessità assoluta d'interesse della popolazione (sistemazione della nuova piazza del mercato e costruzione degli uffici municipali).

« PIRAZZI MAFFIOLA, GHISLANDI, AMADEI LEONETTO, COTANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle finanze, della difesa e di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per restituire ai legittimi proprietari i terreni degli ex campi di aviazione ormai inutilizzati di Levaldigi, Mondovì, Bagnasco e Morello (provincia di Cuneo) o per dar modo agli stessi, costituiti in cooperative di lavoratori, di ottenere detti terreni in affitto con preferenza su speculatori industriali, che frequentemente — come si è verificato e si verifica tuttora — li subaffittano a prezzi esosi.

« FERRARIS, BIMA, CAGNASSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste e l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti intendano emanare a fine di salvaguardare l'agricoltura e la salute pubblica delle popolazioni dei comuni di Saliceto, Camerana e Monesiglio (provincia di Cuneo), da vari anni gravemente danneggiati sia dall'inquinamento delle acque del fiume Bormida, che dai vapori di anidride solforosa promananti dalle ciminiere dello stabilimento A.C.N.A. (Aziende coloranti nazionali associate) di Cengio che si diffondono per la vallata del Bormida sotto forma di fitta nebbia, irritante per le vie respiratorie delle persone ed ustionando la vegetazione delle principali colture praticate in detti comuni e specialmente della vite e delle piante da frutta e del castagno.

« FERRARIS, CAGNASSO, BIMA ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se nella concessione di grazie a pene inflitte sia dai tribunali alleati che dai tribunali ordinari, per reati commessi in danno degli alleati, non sia giusto prendere in esame tutte le pene, la durata delle quali raggiunga i limiti dei condoni sinora accordati per i reati commessi in danno di cittadini, di enti, ed amministrazioni italiane.

« Ciò per un evidente motivo di perequazione, poiché allo stato delle cose, la grazia viene accordata soltanto ai condannati a pene detentive non superiori ad un anno.

« TRULLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere per quale motivo si sta procedendo alla sostituzione del gestore delle Terme di Salsomaggiore dottor Cocconi, universalmente stimato per la sua capacità e rettitudine e che in due anni di gestione ha risollevato le sorti delle Terme e procurato notevoli vantaggi all'erario.

« PESENTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e degli affari esteri, per conoscere quali misure il Governo abbia adottato o intenda adottare per assicurare la partenza a quelle diverse centinaia di emigranti per il Sud-America — tra cui oltre 500 della regione abruzzese — che dopo aver versato in tutto o in parte il nolo alla Agenzia Garibaldi di Genova, ed essere stati invitati a recarsi colà, non ottennero di partire per mancanza di mezzi di imbarco.

« Gli interroganti chiedono pure se siano state accertate le cause e le responsabilità di tale fatto e le sanzioni che siano state o saranno adottate contro i responsabili.

« ROCCHETTI, DELLI CASTELLI FILOMENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quale azione ha svolto od intende svolgere presso il Governo del Lussemburgo, affinché questi restituisca ai cittadini italiani, residenti nel Granducato, le somme pagate da loro per ottenere la liberazione dal sequestro a cui furono sottoposti i loro beni in virtù della legge del 10 gennaio 1947, emanata dal Governo granducale, e per sapere se, ove questa restituzione da parte del Governo del Lussem-

burgo non fosse possibile, il Governo italiano intenda impegnarsi al rimborso di dette somme. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quale azione ha svolto od intende svolgere affinché i fondi di cassa e beni delle associazioni democratiche italiane esistenti nel Lussemburgo, quali: 1° Società di mutuo soccorso « La Fratellanza » Fr.B. 22.091; 2° Società filodrammatica « L'Avvenire » Fr.B. 7415; 3° Musica « La Garibaldina » Fr.B. 1994; 4° Associazione ex-combattenti italo-lussemburghesi Fr.B. 4950; sequestrati e rimessi ai fascisti — prima dell'occupazione tedesca — siano restituiti alle rispettive associazioni prelevandoli dalla somma depositata presso la Cassa di risparmio dello Stato di Esch sur Alzette per conto del fascio repubblicano ed attualmente confiscata. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SEMERARO SANTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere per quale ragione il Consiglio di amministrazione della Fondazione agraria di Perugia, di cui facevano parte il preside e un professore della facoltà di agraria, il presidente della Camera di commercio ed un noto avvocato di Perugia, si è dimesso collettivamente, essendo stato messo nella impossibilità di funzionare da parte del Ministero, che, senza giustificato motivo, ha trattenuto presso di sé, per molti mesi, le più importanti deliberazioni del Consiglio. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« ANGELUCCI MARIO, COTANI, FORA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere quando saranno emanate le norme integrative e di attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, che prevede la costituzione di ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato.

« In conseguenza della mancata emanazione di tali norme, il succitato decreto, pur stabilendo dei diritti acquisiti da parte del personale interessato, non ha trovato ancora pratica attuazione.

« Stante il tempo ormai trascorso (quasi nove mesi) ed i termini prossimi entro i quali il personale può invocare — tra l'altro — un trattamento di liquidazione (articolo 14), si

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

rende indispensabile l'emanazione delle norme esecutive. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« TONENGO, BOVETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e delle finanze, per sapere i veri motivi che determinano il ritardo di presentazione del disegno di legge relativo alla proroga del termine di adeguamento delle cooperative alle nuove norme stabilite dal decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1577; e le ragioni per le quali, nonostante invito del Ministero del lavoro, non si è creduto necessario comunicare agli uffici periferici dipendenti dai Ministeri di grazia e giustizia e delle finanze l'imminente presentazione della proposta in oggetto. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« MICELI, TOLLOY, MARABINI, MANCINI, SEMERARO SANTO, CALASSO, SCAPINI, DIAZ LAURA, D'AMICO, GLOCCIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se fra le opere, a favore delle quali saranno stanziati le somme risultanti disponibili per il Ministero dell'agricoltura e foreste dall'utilizzo del fondo lire, sarà inclusa l'Opera di valorizzazione della Sila, istituita con la legge 31 dicembre 1947, n. 1629, ancora inoperante, oltre che per motivi di carattere diverso, anche per l'esiguità delle somme già stanziati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se gli risulta che il Riparto navigazione di Messina non riesce in atto a fare dieci corse (andata e ritorno) al giorno anziché nove per ogni nave traghetto delle tre in esercizio per carenza di personale dello stato maggiore delle navi traghetto; e per conoscere altresì quali provvedimenti intende adottare, in vista dell'intensificarsi della campagna agrumaria che si presenta sempre in aumento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« CARONITI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Saragat, per conoscere i motivi del dannoso ritardo nelle istruzioni relative alla iniziativa del soccorso invernale ai disoccupati, e quelli che hanno determinato il ritor-

no al criterio accentrato delle offerte e delle erogazioni; criterio che, mentre rende impossibile il controllo sugli oblatori, da parte delle provincie, toglie ad essi un necessario stimolo di azione. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« PIASENTI PARIDE, SPIAZZI, TOMBA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per alleviare la fortissima crisi del riso dovuta in modo essenziale al ristagno di merce in magazzino presso i produttori per mancanza di esportazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e il Ministro *ad interim* per l'Africa Italiana, per sapere se e come intendano dare una definitiva sistemazione al personale sanitario proveniente dai ruoli dell'Africa Italiana, e comandato a prestare servizio presso gli uffici periferici dell'A.C.I.S., ai sensi della legge 16 settembre 1940, n. 1450.

« L'A.C.I.S. finora non ha fatto uso delle facoltà concesse dal decreto legislativo 13 dicembre 1947, n. 1480, e non ha creduto di trasferire nella propria amministrazione alcuno dei predetti funzionari, nonostante esistano numerosi posti vacanti in tutti i gradi, pur dopo l'espletamento di recenti concorsi.

« Poiché i termini fissati dal citato decreto legislativo n. 1480 del 1947 stanno per scadere (6 gennaio 1949), si chiede se l'A.C.I.S. non ritenga di fare esaminare, entro detto termine, dal Consiglio di amministrazione, la posizione per lo meno dei funzionari finora comandati, per decidere quali di essi — specie quelli di ruolo — meritino di essere trasferiti nell'Amministrazione sanitaria, sempre a norma del citato decreto n. 1480.

« Infine chiede di sapere quali decisioni si intendano prendere per quel personale che, non assorbito dalle Amministrazioni statali, verrebbe ad essere tenuto in uno stato penoso di incertezza, dannoso anche per lo Stato, che sta provvedendo, per certi, alla retribuzione senza che prestino effettivo servizio in alcun ufficio statale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« MANNIRONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1948

non intenda, con provvedimento legislativo, disporre affinché siano ammessi ai benefici previsti dalla legge 10 aprile 1947, n. 261, i proprietari di immobili danneggiati e distrutti, le cui perizie sono state istruite con la legge 9 giugno 1945, n. 305, ed i relativi lavori non ancora iniziati, né ultimati.

« Tale richiesta trova il suo logico fondamento nelle mutate condizioni del mercato, nell'aumento dei costi e di tutti i materiali concorrenti alla ricostruzione edilizia; e, se accolta, darà la possibilità a molti proprietari di immobili di poter ricostruire le loro abitazioni con palese vantaggio per la ripresa edilizia. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« BIMA, CAGNASSO, FERRARIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga superato l'attuale regime di privilegio vigente per l'esercizio delle farmacie e se, quindi, non reputi necessario e giusto modificare il testo unico delle leggi sanitarie del 1934 e precisamente l'articolo 104, onde dar modo di spezzare certi monopoli e a giovani laureati di poter aprire nuove farmacie con conseguente possibilità di alleggerire anche in questo campo la preoccupante disoccupazione dei laureati in tale materia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quale sia l'elenco e il relativo importo dei lavori finanziati dall'esercizio finanziario 1945-46 fino a quello in corso, distintamente per le tre provincie di Cagliari, Sassari e Nuoro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« MANNIRONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere se, date le condizioni di grave disagio in cui si trova il personale dirigente ed insegnante alle dipendenze dell'E.N.E.M. (Ente nazionale per l'educazione marinara), e data l'importanza delle funzioni cui adempiono le scuole di quell'ente per la preparazione dei giovani aspiranti ai gradi minori della marina mercantile, non ritengano opportuno trarre occasione dal riesame in corso dello stato economico degli impiegati dello Stato e degli enti pubblici per attribuire a quella categoria di dirigenti ed insegnanti un trattamento economico adeguato

alle loro funzioni e meno stridentemente disforme da quello fatto alle altre categorie di personale scolastico. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« LUCIFREDI, PERTUSIO, RUSSO CARLO, PALLEZZONA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere:

a) se sia a conoscenza che da oltre 15 giorni 23 motopescherecci di Chioggia con 174 uomini d'equipaggio sono stati fermati dalle autorità jugoslave;

b) se gli risulta che altri fermi sono stati operati;

c) quale azione sia in corso per la loro liberazione e quali ne sono i risultati;

d) e se non ritenga opportuno finalmente inserire nei negoziati commerciali italo-jugoslavi attualmente in corso, trattative che abbiano per iscopo la stipulazione di una Convenzione di pesca o quanto meno, di un *modus vivendi* che regoli con clausole reciprocamente impegnative la materia.

« MARCHESI, OLIVERO, SANNICOLÒ ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure la interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il Ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20.50.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Calamandrei al Ministro della pubblica istruzione.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

« Provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento ». *(Urgenza)* (161).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO